



FNO TSRM e PSTRP
Via Magna Grecia, 30/A – 00183 Roma
<https://www.tsrp-pstrp.org>



CODICE DEONTOLOGICO DEI TERAPISTI OCCUPAZIONALI

Redazione a cura della Commissione di albo nazionale dei
Terapisti occupazionali:

Francesco Della Gatta

Anna Napolitano referente progetto Codice deontologico

Gioia Marcassa

Michela Bentivegna

Gabriella Casu referente progetto Codice deontologico

Simone Di Lisa

Dario Ellena

Maria Pia Massimiani

Loreta Piccino

Gruppo di lavoro coordinato dai referenti:

Laura Barbisan, Simone Cobetto Ghiggia, Mirko Grauso.

Un particolare ringraziamento:

a tutte le Commissioni di albo dei Terapisti occupazionali;

ai consulenti che hanno condotto la supervisione:

*don Massimo Angelelli, avv. Marco Croce, avv. Fabrizio Mastro,
prof. Daniele Rodriguez;*

ai coordinatori del Comitato centrale della Federazione:

Massimo Burgio e Antonio Cerchiaro;

alla nostra comunità professionale unitamente a coloro che
hanno partecipato alla Consultazione pubblica permettendoci
di integrare e migliorare il testo finale.

CODICE DEONTOLOGICO DEI TERAPISTI OCCUPAZIONALI

INTRODUZIONE

Il Codice deontologico rappresenta uno strumento fondamentale per le professioni sanitarie, in quanto contribuisce a delineare e definire l'identità professionale, nonché l'insieme dei doveri e delle responsabilità a cui i professionisti sono chiamati ad ispirarsi e attenersi, al fine di garantire all'individuo e alla persona assistita la migliore risposta al bisogno di salute, assicurando la qualità delle prestazioni erogate.

La revisione dei Codici deontologici ha richiesto un approfondito e articolato lavoro di analisi dei contesti lavorativi, delle competenze e delle normative che disciplinano le professioni, nonché le implicazioni giuridiche e medico-legali che tali norme possono avere sull'operato quotidiano dei professionisti.

Inoltre, i Codici deontologici concorrono, unitamente e nel rispetto del profilo professionale e degli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi universitari e di formazione postbase, alla definizione dell'ambito di competenza di ogni professione sanitaria, definendone le responsabilità, le funzioni e i margini di intervento.

Il lavoro di revisione dei Codici deontologici delle professioni afferenti alla Federazione nazionale degli Ordini TSRM e PSTRP è stato lungo e complesso, e possiamo dire, iniziato sin dall'entrata in vigore della legge 11 gennaio 2018, n. 3.

Nel 2021, con l'avvio dell'attività di revisione dei Codici deontologici, la Federazione nazionale degli Ordini TSRM e PSTRP si è posta l'ambizioso obiettivo di renderli coerenti e rispettosi dei valori della Costituzione etica, pertanto comuni alle diverse professioni, ribadendo la centralità della

dignità e dell'umanità biologica e spirituale della Persona, quindi includenti e mai escludenti.

L'utilizzo di un lessico chiaro, definito, non interpretabile, rivolto al positivo, che garantisca la tutela della persona – nei suoi diversi ruoli di assistita, professionista e di riferimento – così come i valori etici e la responsabilità professionale, che sono il fondamento per costruire relazioni di fiducia fondamentali per operare in modo corretto e per garantire che le azioni professionali siano in linea con un comportamento morale e rispettoso, sono principi che contribuiscono non solo a un buon ambiente lavorativo, ma anche a una società più giusta e sostenibile.

Il lavoro di revisione non può e non deve ritenersi concluso, per le caratteristiche proprie dei Codici deontologici, quali documenti dinamici, che vanno costantemente aggiornati e adattati all'evoluzione delle professioni e del contesto nel quale operano.

Pertanto, il lavoro continuerà.

**Il Componente del Comitato
centrale con delega
all'etica e deontologia**
Antonio Cerchiaro

La Presidente
Teresa Calandra

Ferrara, 31 gennaio e 1 febbraio 2025

Il codice deontologico è stato approvato, all'unanimità,
dal Consiglio nazionale della FNO TSRM e PSTRP
in data 31 gennaio 2025.

Informazioni di dettaglio nel sito della FNO TSRM
e PSTRP: <https://www.tsrp-pstrp.org>

PREFAZIONE

Care Colleghe, Cari Colleghi,

è con grande responsabilità e orgoglio che presento il nostro Codice deontologico risultato di un lavoro che ci ha impegnato per oltre due anni.

Il Codice deontologico non è solo una raccolta di norme, ma un punto di riferimento per chi, come noi, opera con passione, competenza e dedizione. Orienta le nostre scelte quotidiane, definisce le potenzialità e i doveri della nostra attività, esprime la necessità di un continuo aggiornamento e di un impegno costante verso l'etica, la responsabilità sociale e il rispetto della persona.

Siamo coscienti che il Terapista occupazionale, ponendo al centro la persona, le sue necessità, i suoi diritti e il suo benessere attraverso una visione olistica insita nei fondamentali della professione, svolge un ruolo cruciale in qualsiasi servizio sia inserito. In un contesto sempre più complesso e interconnesso, il nostro comportamento, la nostra professionalità e l'integrità delle nostre azioni devono riflettere i valori che costituiscono l'essenza stessa della nostra professione.

Il Codice deontologico non solo ribadisce l'importanza di garantire la qualità e l'equità dei servizi offerti ma si pone come garante della dignità professionale.

Questo documento rappresenta il frutto di un lavoro collettivo, basato sul confronto, sulla riflessione e sulla condivisione di esperienze che arricchiscono costantemente la nostra professione. È perciò fondamentale che ogni Terapista occupazionale lo legga con attenzione, lo comprenda e lo faccia proprio, affinché, attraverso la sua pratica quotidiana, continui ad essere testimone del valore intrinseco del suo ruolo.

Concludo con l'auspicio che questo Codice deontologico possa ispirarci ogni giorno, non solo ad essere professionisti migliori, ma anche e soprattutto persone migliori, al servizio di chi ha bisogno di noi.

Con stima e fiducia.

Francesco Della Gatta
*Presidente della Commissione di albo nazionale
dei Terapisti occupazionali*

PREMESSA

Il presente Codice deontologico si applica ai Terapisti occupazionali iscritti al proprio albo o all'elenco speciale ad esaurimento dell'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

Il Codice deontologico afferma i principi e le regole per l'esercizio della professione, disciplina i comportamenti del Terapista occupazionale affinché siano responsabili ed eticamente corretti.

Il Codice deontologico è strumento di garanzia dell'agire professionale e di informazione per le persone e le comunità riguardo l'identità e i doveri del professionista.

Il Codice deontologico vigila su qualità e autonomia, dignità e decoro del professionista e della professione, deve essere conosciuto e osservato dal Terapista occupazionale e lo impegna alla tutela della salute della persona e della comunità.

Le norme del Codice deontologico, nel loro insieme, sono vincolanti e devono essere rispettate in ogni ambito e con qualsiasi modalità si eserciti la professione. Queste norme regolano i comportamenti incidenti sulla professione, anche quando assunti al di fuori dell'esercizio professionale.

L'inosservanza delle norme del Codice deontologico, anche se dovuta a ignoranza, costituisce illecito disciplinare.

PRINCIPI FONDAMENTALI

PARTE I - PERSONA

Art. 1 Definizione di persona

La persona è una totalità unificata, il centro in cui si armonizzano le dimensioni biologiche e spirituali, etiche e bioetiche, culturali e relazionali, progettuali e ambientali dell'essere umano nel percorso della vita.

Nella relazione di cura, il concetto di persona afferisce al professionista sanitario, alla persona assistita e alla persona di riferimento.

Art. 2 Il professionista sanitario

Il professionista sanitario è colui che ha scelto di dedicarsi ai bisogni di salute della persona, della comunità e dell'ambiente, acquisisce la necessaria competenza, adotta comportamenti prosociali e garantisce interventi qualificati.

Il professionista sanitario rispetta gli inderogabili principi di dignità e libertà, del valore della vita, della salute della persona e della comunità. Promuove la sicurezza delle cure, interviene nel rispetto delle specifiche competenze, sulla base delle evidenze scientifiche, tiene conto delle raccomandazioni espresse nelle linee guida e delle buone pratiche.

Il professionista sanitario possiede una coscienza di valori e di significati con cui dare senso alla propria attività e si attiene ai principi etici, bioetici e morali.

In caso di dilemmi etici che non può sciogliere, il professionista sanitario attiva il ricorso alla consulenza bioetica, se disponibile, al fine di trovare le più opportune soluzioni;

ove non sia disponibile, il professionista sanitario elabora una soluzione in base ai suddetti principi. In caso di conflitti etici, esercita la libertà di coscienza.

Il professionista sanitario mette la propria competenza a disposizione della ricerca scientifica, delle innovazioni tecnologiche e della sanità digitale.

In qualunque circostanza, il professionista sanitario si comporta in modo da meritare la fiducia della persona assistita, dei familiari, delle persone di riferimento e degli altri professionisti sanitari.

Art. 3 La persona assistita

La persona assistita è il destinatario dell'attività del professionista sanitario finalizzata, secondo le specifiche competenze e le diverse metodiche, a rispondere ai bisogni di salute del singolo e della comunità.

Art. 4 La persona di riferimento

La persona di riferimento è colui che si prende cura della persona assistita, in particolare quando questa si trovi nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere in modo libero e autonomo ai propri bisogni di salute e partecipa alla relazione di cura. Nei casi previsti dalla normativa, la persona di riferimento può rivestire anche il ruolo di rappresentante legale, amministratore di sostegno o fiduciario.

Art. 5 Centralità della persona

Il professionista sanitario riconosce la centralità della persona, si pone in relazione e in ascolto attivo, crea empatia,

agisce nel pieno rispetto della sua dignità e libertà, delle sue aspirazioni e diritti naturali.

Il professionista sanitario promuove e tutela la salute della persona e delle comunità, umanizza e valorizza la relazione di cura.

Gli interventi del professionista sanitario sono condivisi con la persona assistita e sono basati sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto dei suoi bisogni di salute.

Il professionista sanitario previene e riconosce, ove presente, il dolore nella persona assistita. Secondo la propria competenza, definisce e misura il dolore e partecipa al suo trattamento nel progetto di cura.

Il professionista sanitario riconosce la condizione di sofferenza sia della persona assistita sia delle persone di riferimento, se ne fa carico e si adopera per recar loro sollievo nell'ambito della relazione di cura.

Il professionista sanitario si astiene da ogni ostinazione diagnostica e terapeutica futile, sproporzionata, inefficace e inappropriata.

Art. 6 Rapporto con i colleghi e con le altre professioni

Il professionista sanitario rispetta i colleghi di tutte le professioni, senza alcuna distinzione e disparità di trattamento, anche in caso di contrasto di opinioni. Rispetta e facilita la libera scelta del professionista sanitario da parte della persona assistita.

L'integrazione tra confronto interpersonale e gestione efficace della documentazione sanitaria favorisce il rapporto tra professionisti sanitari.

Il professionista sanitario presta assistenza in caso di urgenza e in caso di calamità si mette a disposizione per il soccorso alla persona e alle comunità.

Il professionista sanitario è attento al benessere fisico, psichico e relazionale proprio e dei colleghi, previene i rischi da stress lavoro-correlato o extralavorativo, consapevole che questo possa incidere sulla qualità dell'agire professionale. Promuove ogni azione utile a recuperare il pieno benessere in caso di stress, proprio o dei colleghi, prendendosi cura anche degli altri curanti.

Il professionista sanitario mantiene con i colleghi una solida relazione che sostenga l'assunzione di responsabilità negli obiettivi e nelle scelte, anche attraverso un costante dialogo personale e in equipe.

Il professionista sanitario segnala agli organi competenti ogni comportamento dei colleghi che comprometta, o possa compromettere, la salute o la dignità della persona o della comunità.

Il professionista sanitario promuove la crescita della comunità professionale, attraverso l'impegno proprio e il coinvolgimento dei colleghi.

Art. 7 Ricerca scientifica e sperimentazione clinica

Il professionista sanitario si avvale della ricerca scientifica per il progresso delle conoscenze nell'interesse della salute di persone e comunità, secondo protocolli etici, rigorosi e razionali. Quando la ricerca scientifica comporti la sperimentazione clinica con la persona, il professionista sanitario protegge la dignità e la sicurezza di chi vi partecipa.

PARTE II - RESPONSABILITÀ

Art. 8 Definizione di responsabilità

La responsabilità è l'impegno costante a mantenere nelle intenzioni, nella progettazione e nello svolgimento delle attività, un comportamento retto fondato sull'esercizio della libertà e ispirato alla solidarietà, coerente con i doveri della propria posizione individuale, finalizzato alla tutela del bene della persona, della comunità e alla salvaguardia dell'ambiente.

Art. 9 Responsabilità nei confronti della persona assistita

La responsabilità è basata su competenze tipiche, specifiche e non delegabili, mantenute nel tempo, che garantiscano la protezione della salute e la sicurezza.

Il professionista sanitario, sulla base della propria competenza, opera in autonomia decisionale con l'obiettivo di garantire adeguate risposte ai bisogni di salute della persona, della comunità e dell'ambiente.

Art. 10 Responsabilità nei confronti dei professionisti sanitari

Il professionista sanitario ha la responsabilità di creare e mantenere un rapporto con i colleghi improntato su solidarietà, condivisione, collaborazione e cooperazione, nel rispetto delle competenze e dell'autonomia di ogni professione sanitaria.

Art. 11 Responsabilità nei modelli organizzativi

Il professionista sanitario contribuisce all'efficienza, all'efficacia e alla qualità dei modelli organizzativi della struttura in cui opera, individua le eventuali criticità e offre soluzioni congruenti nel rispetto della propria competenza e funzione.

Art. 12 Responsabilità nei confronti dell'ambiente

Il professionista sanitario esercita la propria attività nel rispetto dell'ambiente, partecipa ad azioni di educazione e prevenzione per un uso appropriato delle risorse naturali e per uno sviluppo eco-sostenibile, anche a beneficio delle generazioni presenti e future.

Art. 13 Conflitti di interesse

Il professionista sanitario dichiara le eventuali condizioni di conflitto di interesse, riguardo aspetti economici e di altra natura, che è possibile si manifestino negli interventi sanitari, nella ricerca, nella divulgazione scientifica, nella formazione, nell'aggiornamento professionale, nell'attività di consulenza, nell'esercizio di funzioni pubbliche e nei rapporti con industrie, enti, organizzazioni, istituzioni, nonché con la pubblica amministrazione.

Il professionista sanitario evita ogni azione nei casi in cui sia a conoscenza di evidenti condizioni di conflitto di interesse.

PARTE III - SALUTE

Art. 14 Definizione di salute

La salute è una condizione dinamica di benessere fisico, mentale, spirituale, sociale e ambientale, non mera assenza di malattia.

La tutela della salute è diritto fondamentale della persona e interesse della comunità. Elemento di garanzia è la sicurezza delle cure.

Art. 15 Promozione della salute

Il professionista sanitario si pone al servizio delle persone, delle famiglie e delle comunità, orienta e finalizza i propri interventi alla tutela della salute, promuove la libertà, la dignità e la migliore qualità della vita possibile, contribuendo anche allo sviluppo funzionale della persona.

Il professionista sanitario promuove la salute e stili di vita sani, responsabilizza le persone e le comunità attraverso l'educazione, nei diversi ambienti e contesti, in tutte le età della vita.

Il professionista sanitario promuove lo sviluppo e l'incremento della sicurezza delle cure, persegue il potenziamento dell'organizzazione sanitaria attraverso la ricerca, le evidenze e le informazioni scientifiche.

Il professionista sanitario valorizza l'autonomia e la capacità di assunzione di responsabilità della persona assistita, la sostiene nel processo di cambiamento, nel prevenire e affrontare situazioni di vulnerabilità, di disagio, di svantaggio e di emergenza. Contrasta ogni condizione di emarginazione individuale e sociale.

Il professionista sanitario individua, con altri professionisti e in collaborazione con la società civile, i contesti nei quali attuare attività di promozione e di educazione alla salute.

Art. 16 Prevenzione e precauzione

Il professionista sanitario promuove la cultura della prevenzione e sostiene ogni iniziativa volta a ridurre i rischi di diffusione delle malattie e di contagio, nonché i pericoli per la salute individuale e collettiva, connessi anche alla presenza e diffusione di sostanze nocive e agenti inquinanti.

Il professionista sanitario adotta una condotta ispirata alla precauzione, intesa quale insieme di regole di cautela e di prudenza, anche di fronte a rischi potenziali circa i quali esistano ricerche scientifiche in corso con risultati non sufficientemente comprovati.

Art. 17 Accesso al servizio sanitario nazionale

Ogni persona ha pari diritto di accedere, anche con l'uso delle tecnologie digitali, al servizio sanitario nazionale, comunque organizzato e articolato sul territorio.

Il professionista sanitario promuove la qualità della programmazione e dell'organizzazione sanitaria, contribuisce a rendere effettivi i principi fondamentali di universalismo, uguaglianza e solidarietà del servizio sanitario nazionale.

PARTE IV - RELAZIONE

Art. 18 Definizione di relazione di cura

La relazione di cura è l'attenzione verso la persona e la presa in carico dei suoi bisogni di salute.

Il professionista sanitario, sia che abbia contatto diretto con la persona sia che non ne abbia, è parte della relazione di cura.

Art. 19 Qualità della relazione di cura

Il professionista sanitario instaura con la persona una relazione contraddistinta da umanità ed empatia, educazione e gentilezza, e favorisce un comportamento reciprocamente rispettoso, collaborativo, non aggressivo né intrusivo.

La relazione con la persona è modulata tenendo conto dell'età, del genere, dell'etnia, della cultura, della religione e dei valori etici di riferimento. Il professionista sanitario si pone in una situazione di ascolto attivo, conferisce rilievo alle informazioni raccolte finalizzandole alla qualità dei propri interventi. Valuta anche la prossemica, intesa come spazi e distanze adeguate alla situazione.

Il professionista sanitario mantiene nella relazione con la persona assistita il giusto equilibrio tra prestazione professionale e coinvolgimento personale.

Il professionista sanitario cura stile, modalità e qualità della relazione; ritiene che ridurre la persona assistita ad una patologia o ad un segmento corporeo sia lesivo della sua dignità personale e sociale.

Il professionista sanitario sostiene la relazione con la persona assistita, in particolare qualora si trovi in condizioni

che ne limitano l'espressione, attraverso strategie, modalità e contesti comunicativi efficaci.

Il professionista sanitario, con il proprio agire, concorre pienamente alla qualificazione della relazione di cura anche quando non ha rapporti diretti con la persona assistita.

Art. 20 Relazione con i familiari della persona assistita

Alla relazione di cura partecipano, ove la persona assistita lo consenta, i suoi familiari.

Il professionista sanitario offre, coordinandosi con l'equipe, sostegno e orientamento ai familiari che si prendono cura della persona assistita.

Art. 21 Lealtà comunicativa

Il professionista sanitario, in particolare con la persona assistita, adotta un comportamento fondato sulla lealtà comunicativa, fornisce informazioni trasparenti, complete e accurate in merito ai propri interventi, e adegua lo stile e gli strumenti comunicativi.

Il professionista sanitario, nella relazione di cura, rispetta e promuove l'autonomia decisionale della persona.

Il professionista sanitario, tenendo conto delle caratteristiche culturali e delle capacità di discernimento degli interessati, fornisce alla persona assistita un'informazione chiara e completa, indispensabile per la costruzione del processo decisionale affinché la persona possa orientare in maniera libera e consapevole le proprie scelte.

Il professionista sanitario sostiene la relazione anche qualora la persona assistita manifesti concezioni etiche diverse dalle proprie, esercita la libertà di coscienza e, preso atto

delle aspettative della persona, garantisce la continuità della cura coinvolgendo l'equipe e si assume la responsabilità della propria eventuale astensione.

Art. 22 Il tempo di relazione è tempo di cura

L'ascolto attivo, il dialogo, gli interventi specifici e autonomi di natura intellettuale, relazionale ed educativa, necessari per instaurare e mantenere una efficace relazione tra professionista sanitario, persona assistita e persone di riferimento, costituiscono elementi qualificanti del tempo di cura.

PARTE V - INFORMAZIONE

Art. 23 Definizione di informazione e comunicazione

L'informazione è l'insieme di dati, correlati tra loro, con cui un'idea, un fatto, una notizia prende forma.

La comunicazione comprende il processo, le modalità, i mezzi e gli strumenti di trasmissione dell'informazione.

Art. 24 Informazione alla persona nella relazione di cura

L'informazione corretta, comunicata in modo adeguato, è alla base di ogni relazione di fiducia e consente l'effettivo rispetto dei diritti inviolabili della persona. Attraverso una comunicazione che rispetti i criteri di verità, attualità, immediatezza, correttezza e chiarezza del messaggio, le persone hanno la possibilità di comprendere il significato dell'informazione ricevuta e di esercitare in

concreto il diritto-dovere a scelte consapevoli per la tutela della salute.

Al professionista sanitario, nella relazione di cura, compete l'informazione sui diritti della persona, sulle attività e sulle valutazioni di sua competenza, sugli obiettivi, vantaggi e svantaggi dell'intervento.

La persona ha il diritto di conoscere ogni informazione raccolta sulla propria salute nonché sui programmi e sugli strumenti dell'intervento professionale. Il professionista sanitario rispetta la volontà della persona di non essere informata o di delegare ad altri l'incarico di ricevere l'informazione.

Nell'equipe di cura sono concordati e definiti i contenuti informativi che ogni componente comunica alla persona assistita.

Le informazioni fornite alla persona assistita, secondo progettualità preventivamente elaborate, permettono una sua migliore adesione agli interventi sanitari.

Il professionista sanitario adegua la comunicazione alla capacità di comprensione della persona assistita o della persona di riferimento, risponde ad ogni richiesta di chiarimento, tenendo conto della sensibilità e dimensione emotiva, in particolare in caso di situazioni gravi o infauste, offrendo elementi di speranza.

Nella pianificazione condivisa degli interventi, il professionista sanitario fornisce alla persona, in termini comprensibili, tutte le informazioni per consentire di verificarne, per quanto possibile, l'adeguatezza rispetto alle buone pratiche basate sulle evidenze scientifiche disponibili.

Art. 25 Informazione sanitaria al pubblico

La comunicazione del professionista sanitario al pubblico contiene unicamente informazioni inerenti la qualità e la sicurezza degli interventi, escluso qualsiasi elemento di carattere promozionale o suggestivo, a tutela della dignità della persona nonché della salute individuale e collettiva.

Il professionista sanitario impronta la propria comunicazione ai criteri di evidenza, appropriatezza e sostenibilità, promuovendo e attuando un'informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite e non divulgando notizie atte a suscitare o ad alimentare illusioni, false aspettative o timori infondati.

Il professionista sanitario, nell'attività di informazione e di educazione alla salute, evita la pubblicità diretta o indiretta della propria attività professionale o la promozione delle proprie prestazioni.

Art. 26 Pubblicità sanitaria

La pubblicità sanitaria, con qualunque mezzo diffusa, è basata su un'informazione corretta e veritiera, completa e pertinente, mai equivoca, ingannevole o denigratoria; rispetta nelle forme e nei contenuti i principi della professione sanitaria.

Nel perseguire il fine di una scelta libera e consapevole dei servizi professionali, la pubblicità da parte del professionista sanitario ha per oggetto esclusivamente i titoli professionali e accademici, le specializzazioni acquisite, l'attività professionale, le caratteristiche del servizio offerto e il compenso relativo alle prestazioni.

Art. 27 Informazione nelle reti digitali

Il professionista sanitario, anche nell'utilizzo delle reti digitali, rispetta le regole della corretta informazione, mantiene elevati standard tecnico-scientifici e adotta uno stile di comportamento etico nella comunicazione delle informazioni e della pubblicità sanitaria.

Il professionista sanitario mantiene aggiornate le informazioni nelle reti digitali, attingendo alle evidenze scientifiche e alle fonti istituzionali in costante evoluzione, a tutela della persona e della comunità.

Quando il professionista utilizza, a qualunque titolo, le reti digitali, il web e i social media, mantiene e tutela la dignità, l'onore, il decoro e la reputazione propri e della professione, nei confronti della persona e della comunità, dei colleghi di tutte le professioni, degli ordini professionali, delle istituzioni in genere.

PARTE VI - CONSENSO

Art. 28 Definizione di consenso

Il consenso, quale dimensione costitutiva della relazione di cura, è l'adesione libera e consapevole da parte della persona al progetto di cura.

Ad ogni professionista sanitario che interviene nella relazione di cura compete comunicare in modo adeguato le informazioni connesse alla sua attività per permettere alla persona la comprensione e ogni valutazione utile per la formazione del proprio consenso.

Nessuno può essere sottoposto ad alcun intervento sanitario senza acquisizione del relativo consenso, salvo i casi previsti dalla legge purché rispettosa della dignità della persona.

Art. 29 Consenso informato

Per consenso informato si intende l'atto formale, disciplinato dalla legge, con il quale la persona esprime, dopo aver compreso l'informazione ricevuta, la propria accettazione degli interventi proposti dal professionista sanitario.

Art. 30 Dissenso e revoca

In presenza di comprovato dissenso della persona informata e consapevole, il professionista sanitario desiste dagli interventi proposti, dandone comunicazione all'equipe in caso di progetto di cura multiprofessionale.

La persona che ha già espresso il suo consenso può, in seguito a una diversa valutazione, revocarlo in qualsiasi momento.

Nel caso in cui il dissenso o la revoca del consenso metta a rischio la vita o comprometta gravemente l'incolumità della persona, il professionista sanitario sostiene la persona nel rispetto delle sue scelte, coinvolge l'equipe in caso di progetto di cura multiprofessionale, propone eventualmente la consulenza di uno psicologo, di un assistente spirituale, o di altro professionista pertinente, prospetta e favorisce soluzioni alternative coerenti con il bisogno di salute della persona, sempre esplicitando i rischi connessi alla sua non adesione.

Art. 31 Persona minore di età

Il professionista sanitario informa la persona minore di età in modo adeguato all'età e maturità, ne ascolta l'opinione e valorizza le capacità di comprensione e di decisione sulle scelte relative alla sua salute.

Qualora la persona minore di età sia in grado di esprimere la propria volontà, il consenso, dissenso o revoca sono ottenuti in aggiunta al consenso, dissenso o revoca dei genitori o di chi ne ha la tutela legale.

In caso di volontà discordanti, il professionista sanitario promuove iniziative e pone in essere le azioni più opportune nell'interesse prevalente della salute della persona minore di età.

Art. 32 Persona con ridotta capacità

Qualora la persona abbia limitata e parziale capacità di scelta autonoma e consapevole sulla propria salute, il professionista sanitario valorizza la relazione di cura e sostiene l'espressione di consenso, dissenso o revoca al progetto di cura proposto.

Art. 33 Persona incapace

Qualora la persona sia incapace di scelte autonome e consapevoli sulla propria salute, il professionista sanitario acquisisce tutte le informazioni utili circa aspirazioni della persona, precedenti manifestazioni di volontà ed esistenza di una persona di riferimento.

PARTE VII - MULTIPROFESSIONALITÀ

Art. 34 Attività multiprofessionali

Il professionista sanitario riconosce la rilevanza dell'integrazione e della collaborazione leale e coordinata con i colleghi di tutte le professioni per far fronte ai bisogni di salute della persona e della comunità.

Il professionista sanitario, nello svolgimento dei propri interventi, crea un rapporto di fiducia con i colleghi di tutte le professioni basato su informazione e condivisione, responsabilità e solidarietà, collaborazione e cooperazione nel lavoro multi e interprofessionale, riconosce le peculiarità dei diversi ambiti di competenza, partecipa ai processi decisionali dell'equipe, ne attua le scelte e favorisce una comunicazione efficace nel rispetto della centralità della persona.

PARTE VIII - COMPETENZA

Art. 35 Definizione di competenza

La competenza è l'integrazione delle conoscenze, delle capacità e delle abilità tecnico-scientifiche e relazionali, nonché dei comportamenti e degli atteggiamenti, che sono acquisiti, mantenuti e aggiornati attraverso costanti processi educativi teorico-pratici.

Art. 36 Competenza nell'esercizio della professione

Il professionista sanitario mantiene il più alto standard di competenza, anche mediante processi educativi conformi al

progresso della ricerca utile allo sviluppo della professione. Agisce con il massimo scrupolo, impegno e responsabilità nei confronti della persona, degli altri professionisti e della comunità e contribuisce alla promozione delle politiche per la salute.

Art. 37 Consulenza e supervisione

Il professionista sanitario ricorre alla consulenza o alla supervisione per pratiche innovative o delle quali non ha esperienza. Richiesto di una consulenza o supervisione, mette a disposizione del richiedente la propria competenza.

Art. 38 Limiti della propria competenza

Il professionista sanitario, qualora valuti di non poter agire con competenza, riconosce i propri limiti, nella contingenza del caso garantisce la continuità della cura coinvolgendo l'equipe e, quanto prima, aggiorna la propria educazione teorico-pratica.

Il professionista sanitario è consapevole che l'esercizio di atti non pertinenti alla propria figura professionale e alla sua evoluzione lede la propria reputazione, la dignità ed il decoro della professione.

Art. 39 Aggiornamento della propria competenza

Il professionista sanitario aggiorna e adegua la propria competenza in relazione all'evoluzione professionale conseguente allo sviluppo della ricerca e delle evidenze scientifiche, degli aspetti etici e deontologici, normativi e gestionali, tenendo conto del contesto sanitario, sociale, culturale e ambientale.

Art. 40 Competenza digitale

Il professionista sanitario acquisisce e aggiorna la competenza per l'utilizzo degli strumenti digitali e la adatta ai bisogni di salute della persona, anche nella relazione di cura mediata dalla tecnologia.

L'ambiente digitale richiede al professionista sanitario una specifica e attenta applicazione dei principi etici, anche nello sviluppo dell'intelligenza artificiale in sanità. Nell'uso e gestione delle tecnologie digitali garantisce sicurezza e riservatezza.

Ove possibile, il professionista sanitario predilige la relazione di cura vissuta in presenza.

Art. 41 Trasmissione della competenza agli studenti

Il professionista sanitario riconosce negli studenti il futuro della professione, li accoglie e accompagna con attenzione, e si adopera per la trasmissione della propria competenza professionale e relazionale.

PARTE IX - RISERVATEZZA E SEGRETO PROFESSIONALE

Art. 42 Riservatezza

La riservatezza riguarda la dimensione privata della persona quale possibilità di ciascuno di disporre della propria intimità.

Il professionista sanitario rispetta la dimensione privata della persona e, nell'ambito della struttura organizzativa, partecipa all'adozione delle misure idonee per tutelare la

riservatezza dei dati e alle strategie di rimozione delle condizioni che la pregiudicano.

Art. 43 Segreto professionale

Il professionista sanitario osserva il segreto professionale quale espressione della reciproca fiducia costruita nell'ambito della relazione di cura.

Il professionista sanitario mantiene il segreto su tutto ciò che apprende, o che conosce direttamente o indirettamente, in ragione della propria professione.

Il professionista sanitario condivide con le persone coinvolte nel progetto di cura le informazioni acquisite, nei limiti di quanto concordato con la persona assistita e necessario al progetto stesso.

La rivelazione del segreto professionale è ammessa previa autorizzazione della persona interessata, informata circa le conseguenze della scelta. A prescindere da detta autorizzazione, la rivelazione è ammessa per l'adempimento di obblighi di legge ovvero in caso di pericolo, grave e non altrimenti evitabile, per la vita o l'incolumità di terze persone e comunque nei limiti di quanto a ciò necessario.

Il professionista sanitario informa collaboratori non professionisti e studenti del vincolo del segreto professionale.

Art. 44 Trattamento dei dati personali

Il professionista sanitario acquisisce, detiene e tratta i dati personali nel rispetto della riservatezza e per le esclusive finalità del progetto di cura e si astiene dal diffonderli con qualsiasi mezzo, comprese le reti digitali, come il web e i social-media.

Il professionista sanitario garantisce l'anonimato e la non identificazione della persona nella ricerca e nella didattica, nelle pubblicazioni e comunicazioni scientifiche.

PARTE X - EQUITÀ

Art. 45 Definizione di equità

L'equità è manifestazione del principio di giustizia secondo criteri di proporzionalità, trasparenza e bilanciamento di interessi virtuosi. Si basa su una progettualità condivisa ed espressamente dichiarata, commisurata alle differenti condizioni delle singole persone e delle comunità, alla intensità dei loro bisogni e alle risorse rese disponibili.

Art. 46 Equità in salute

Equità in salute significa pari capacità di beneficiare dell'accesso ai servizi sanitari e alle prestazioni di qualità, per ogni persona e in ogni parte del territorio, secondo appropriatezza, nel rispetto dei principi di proporzionalità e giustizia distributiva, riguardo ai bisogni di salute del singolo e dei componenti della comunità.

L'equità in salute necessita di risorse adeguate, di una programmazione idonea e trasparente che tenga conto del bilanciamento tra i bisogni di salute effettivi e gli interessi virtuosi della persona e della comunità, nel rispetto dell'ambiente. L'equità in salute implica rigorose azioni di contrasto a pratiche di corruzione, sprechi e medicina difensiva.

Art. 47 Ruolo del professionista

Il professionista sanitario, di fronte alle molteplici e crescenti questioni etiche poste in particolare dalle variabili sociali, dall'uso della scienza e dalle applicazioni della tecnologia, crea le condizioni per un uso equo, appropriato e responsabile delle risorse disponibili, sia pubbliche sia private, e attua gli interventi che meglio tutelano e soddisfano la dignità, la libertà e i bisogni di salute della persona, nell'orizzonte di uno sviluppo sostenibile.

Art. 48 Equità e non conflittualità

Il professionista sanitario promuove la cultura della non conflittualità quale espressione dell'equità e si impegna, in caso di controversie con la persona assistita, le persone di riferimento o i colleghi, a trovare soluzioni condivise, anche attraverso procedure di conciliazione.

REGOLE COMPORTAMENTALI

Nelle regole comportamentali, l'espressione persona assistita viene inglobato nel termine "persona", che in questo contesto viene utilizzato come sostitutivo di "Cliente". Questa nomenclatura è utilizzata in Terapia occupazionale per sottolineare che l'attenzione dell'intervento è sull'empowerment, mettere gli individui nelle migliori condizioni di svolgere attività significative e pertinenti alla loro vita quotidiana, chiamate occupazioni, anziché semplicemente sulla cura di una malattia o di una condizione medica. In questo modo, si promuove l'autonomia, l'indipendenza e l'interdipendenza della persona-cliente, incoraggiandola a prendere parte attiva nel proprio processo di guarigione e di ricerca del benessere. Il valore del termine sottolinea inoltre uno dei pilastri della professione ossia la condivisione dei poteri con la persona che si rivolge al terapeuta. Il termine cliente sottolinea l'auto-responsabilità, l'auto-determinazione, l'auto-valutazione e il senso del sé o di appartenenza delle persone.

Ogni intervento del Terapeuta occupazionale è centrato sul cliente, che viene rappresentato nelle seguenti categorie: *persone di ogni età* (includendo tutte le persone coinvolte nella cura di una persona, come la famiglia, le persone di riferimento e i tutori legali); *gruppi* intesi come l'insieme di persone che condividono caratteristiche, interessi e obiettivi o altre occupazioni, ad esempio, i membri di una famiglia, i lavoratori, le aziende, gli studenti.

PARTE XI - IDENTITÀ DEL PROFESSIONISTA

Art. 49 Definizione

Il Terapista occupazionale è il professionista sanitario, iscritto all'albo o all'elenco speciale ad esaurimento presso l'Ordine territorialmente competente, che svolge l'attività di pubblico interesse descritta nel profilo professionale e nell'ordinamento didattico del corso di laurea.

Il Terapista occupazionale svolge la propria attività professionale quale esperto nell'ambito delle occupazioni, ovvero delle attività significative che ogni persona deve o desidera svolgere ovvero che gli altri si aspettano che svolga. Tali occupazionali sono suddivise in categorie, attività di vita quotidiana, attività strumentali di vita quotidiana, attività avanzate, cura di sé, riposo e sonno, educazione, lavoro, gioco, tempo libero e partecipazione sociale.

Il Terapista occupazionale deve considerare le opportunità di inclusione sociale e le risorse necessarie alla persona per partecipare alle occupazioni di soddisfazione individuale, di salute e dei bisogni della società.

Art. 50 Ambiti

Il Terapista occupazionale svolge la propria attività negli ambiti di prevenzione, cura e riabilitazione, in contesto pubblico e privato, nell'area clinica, formativa, di ricerca e manageriale.

Il Terapista occupazionale opera nei servizi e nei contesti entro i quali le occupazioni delle persone si attuano, sia inerenti all'ambito sanitario sia agli ambiti sociali o produttivi quali luoghi di vita, di giustizia e istruzione, associazioni, strutture, centri e servizi socio-sanitarie, socio-assistenziali.

Art. 51 Competenze

Il Terapista occupazionale conduce interventi mirati e integrati, caratterizzati dalla componente tecnico-scientifica, relazionale ed educativa.

I principi fondamentali che guidano il Terapista occupazionale includono la fiducia nell'occupazione come elemento terapeutico, la competenza nell'analisi dei comportamenti occupazionali e del profilo occupazionale delle persone, la loro collaborazione e coinvolgimento nel processo terapeutico.

Il Terapista occupazionale è competente nell'analizzare e valutare le occupazioni, i contesti, gli schemi di prestazione, le abitudini, le routine, i ruoli, le abilità sensoriali, motorie, cognitive, sociali e processuali, le caratteristiche personali, i valori, le convinzioni, la spiritualità, le funzioni e le strutture corporee. Questi elementi sono considerati dinamicamente, con uguale peso, rispetto alla identità occupazionale, alla salute, al benessere e alla partecipazione alla vita desiderata dalla persona.

Attraverso modelli di pratica occupazionale e strumenti specifici, il Terapista occupazionale deve valutare e intervenire per l'equilibrio occupazionale, influenzando il recupero dell'autonomia, delle singole funzioni e, in collaborazione interdisciplinare, dell'ambiente.

Nella pianificazione, il Terapista occupazionale deve selezionare l'approccio più adatto tra recupero dell'autonomia, compensazione o modifica dell'occupazione e dell'ambiente, prevenzione di danni secondari, ed educazione della persona a cui è rivolto l'intervento e delle persone di riferimento.

Il Terapista occupazionale deve contribuire alla scelta e all'ideazione di ausili e ortesi, collaborando nella loro personalizzazione, quando necessario, in conformità alle normative.

Il Terapista occupazionale, oltre al bisogno occupazionale, deve considerare il contesto in cui la persona conduce la propria vita come elemento facilitatore o barriera alle sue occupazioni e sul servizio di cura, comprendendo i fattori ambientali, fisici e sociali, gli ambienti naturali o modificati dall'uomo; prodotti e tecnologia: supporto e relazioni; attitudini; servizi, sistemi e politiche.

Art. 52 Obiettivi

Il Terapista occupazionale, mediante i propri interventi, incentiva, riabilita e promuove l'autonomia, l'indipendenza, la partecipazione, la salute e il benessere della persona.

Gli interventi del Terapista occupazionale comprendono l'identificazione e il mantenimento di un'identità occupazionale per la persona che ha, o è a rischio di sviluppare, una limitazione delle attività o una restrizione della partecipazione.

Il Terapista occupazionale, secondo le proprie possibilità e per quanto di propria competenza, si adopera per una società che riconosca i diritti di ognuno alla partecipazione alle occupazioni desiderate, necessarie o attese.

Art. 53 Decoro personale e dignità della professione

Il Terapista occupazionale cura la propria persona e promuove il decoro personale e la dignità della professione anche al di fuori dell'attività lavorativa.

PARTE XII - ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

Art. 54 Diagnosi

Il Terapista occupazionale effettua diagnosi funzionali negli ambiti di competenza basandosi sulle osservazioni e sulle valutazioni da lui svolte, avvalendosi anche dei contributi di altri professionisti sanitari.

Art. 55 Consulenza

Il Terapista occupazionale fornisce consulenza sia a favore della persona, sia legata all'utilizzo di tecniche, strategie, strumenti, ausili, ortesi, materiali o apparecchiature specifiche per le occupazioni e per adattamenti ambientali o per soddisfare i ruoli occupazionali della persona.

Art. 56 Raccomandazioni espresse nelle linee guida e buone pratiche

Il Terapista occupazionale opera sulla base delle evidenze accreditate dalla comunità scientifica, nonché delle raccomandazioni espresse nelle linee guida e delle buone pratiche e tiene conto delle caratteristiche e preferenze della persona.

Art. 57 Pratiche non convenzionali

Il Terapista occupazionale può adottare pratiche non convenzionali esclusivamente come supporto al trattamento convenzionale di terapia occupazionale, garantendo la sicurezza della persona e il decoro della professione. In questi casi, chiede sempre alla persona l'espressione di specifico

consenso previa circostanziata informazione circa la qualità o l'assenza di evidenza scientifica di tali pratiche.

Art. 58 Dipendenti pubblici e privati

Il Terapista occupazionale esercita la professione in regime di dipendenza o in libera professione.

Il Terapista occupazionale, in regime di dipendenza, rispetta le regole della struttura cui afferisce, mantenendo i propri valori e la propria autonomia professionale.

Il Terapista occupazionale può essere titolare di attività in proprio oppure assumere un incarico di carattere organizzativo o dirigenziale all'interno di strutture inerenti l'area riabilitativa o socio-sanitaria.

Art. 59 Libera professione intramoenia

Il Terapista occupazionale effettua attività in intramoenia secondo la normativa applicabile e in base agli accordi con la struttura di riferimento.

Art. 60 Equo compenso

Il Terapista occupazionale che svolge l'attività in regime di libera professione è tenuto a concordare o preventivare un compenso per la propria opera professionale che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione professionale richiesta e determinato in applicazione dei parametri previsti dai pertinenti decreti ministeriali.

Il Terapista occupazionale è tenuto ad avvertire la persona, nei soli rapporti in cui la convenzione, il contratto o comunque qualsiasi accordo con la persona siano predisposti esclusivamente dal professionista, che il compenso

per la prestazione professionale deve rispettare in ogni caso, pena la nullità della pattuizione, i criteri stabiliti dalla normativa in tema di equo compenso.

Il Terapista occupazionale può, a titolo di liberalità, prestare gratuitamente la propria opera, purché tale comportamento non costituisca concorrenza sleale o illecito accaparramento di clientela.

Art. 61 Rifiuto di prestazioni professionali

Il Terapista occupazionale, al quale vengano poste dalla persona richieste di prestazioni che contrastino con il proprio convincimento clinico, tecnico e professionale basato su evidenze scientifiche, la informa di tale convincimento e non accoglie le richieste.

Il Terapista occupazionale può astenersi dallo svolgere o interrompere una prestazione richiesta e appropriata solo in casi motivati da condizioni amministrative, organizzative, strutturali, ambientali o temporali che possano gravemente limitare l'efficacia della prestazione.

Art. 62 Attività commerciali e dispositivi

L'attività commerciale nell'ambito dell'esercizio professionale è vietata.

Art. 63 Copertura assicurativa

Il Terapista occupazionale è consapevole che, in caso di danni alla persona derivanti da condotte professionali colpose, l'adeguato risarcimento deve essere garantito da idonea copertura assicurativa.

Il Terapista occupazionale, quando opera come libero professionista o dipendente di struttura sanitaria o socio-sanitaria pubblica o privata che non sia provvista di adeguata copertura assicurativa oppure quando opera all'interno della stessa in regime libero-professionale, stipula idonea polizza di copertura assicurativa, a tutela delle persone assistite, per la responsabilità civile verso terzi connessa alla propria attività professionale.

Il Terapista occupazionale, operante a qualunque titolo in una struttura sanitaria o socio-sanitaria pubblica o privata, provvede alla stipula di un'adeguata polizza di assicurazione per colpa grave a garanzia dell'azione di rivalsa.

PARTE XIII - CURA

Art. 64 Sicurezza delle cure

Il Terapista occupazionale adotta nella pratica clinica, comportamenti proattivi connessi alla gestione del rischio clinico e volti a garantire il maggior livello di sicurezza possibile.

Il Terapista occupazionale identifica i rischi correlati alle tecniche e agli approcci professionali e al loro utilizzo, i rischi legati alle peculiarità dell'ambiente, i rischi dati dalle caratteristiche e dall'utilizzo di strumenti e dispositivi durante il trattamento, i rischi connessi alle condizioni della persona a cui è rivolto l'intervento e delle persone di riferimento, e, per quanto di propria competenza, pianifica, attua e monitora le idonee misure per prevenirli.

Il Terapista occupazionale tutela la sicurezza delle persone anche avendo cura delle proprie condizioni di salute.

Il Terapista occupazionale educa la persona a cui è rivolto l'intervento e le persone di riferimento a identificare i molteplici possibili rischi riscontrabili nelle occupazioni quotidiane e ad attuare interventi in sicurezza.

Il Terapista occupazionale libero professionista elabora un sistema di gestione del rischio nella propria attività professionale.

Art. 65 Continuità delle cure

Il Terapista occupazionale, in caso di interruzione temporanea o permanente della relazione di cura con la persona, garantisce, previo il suo consenso, la continuità delle cure attraverso un passaggio esaustivo delle informazioni al professionista subentrante, mantenendo con lui un rapporto professionale collaborativo, anche attraverso la compilazione tempestiva e completa della documentazione sanitaria.

Art. 66 Pianificazione condivisa delle cure

Il Terapista occupazionale partecipa, come componente dell'equipe, alla pianificazione condivisa delle cure della persona, sostenendo la sua autonomia, i suoi bisogni, i suoi interessi e le sue aspirazioni.

Art. 67 Eccesso di prestazioni professionali

Il Terapista occupazionale adegua i propri carichi di lavoro al fine di non pregiudicare la qualità dei propri interventi e la sicurezza della persona.

PARTE XIV - MEDICINA DI GENERE

Art. 68 Medicina di genere

Il Terapista occupazionale valorizza la persona affinché l'approccio relazionale e diagnostico-terapeutico sia personalizzato anche in considerazione delle differenze biologiche (definite dal sesso), socio-economiche e culturali (definite dal genere) con particolare riguardo agli aspetti relativi alla terapia occupazionale.

Il Terapista occupazionale rispetta la specificità della persona anche nelle attività di ricerca e sperimentazione scientifica.

PARTE XV - DOCUMENTAZIONE

Art. 69 Certificazione

Il Terapista occupazionale, su richiesta della persona o del legale rappresentante, redige e consegna al richiedente relazione clinica in cui certifica le attività svolte.

Art. 70 Documentazione sanitaria

Il Terapista occupazionale, in qualsiasi contesto svolga l'attività professionale, riporta nella documentazione sanitaria di ogni persona i dati anamnestici, le osservazioni e le valutazioni effettuate, la diagnosi funzionale, il piano riabilitativo, gli obiettivi e i risultati dell'intervento.

Il Terapista occupazionale redige la documentazione sanitaria, con chiarezza, diligenza, coerenza e completezza.

Il Terapista occupazionale conserva e custodisce sia la documentazione redatta sia quella a lui affidata nel rispetto della normativa applicabile relativa al segreto professionale e alla riservatezza.

Il Terapista occupazionale, su richiesta della persona o del legale rappresentante, fornisce copia della documentazione sanitaria relativa al proprio intervento professionale in favore della stessa persona.

Art. 71 Fascicolo sanitario elettronico

Il Terapista occupazionale partecipa all'implementazione del fascicolo sanitario elettronico, ove disponibile.

PARTE XVI - FORMAZIONE CONTINUA ED EDUCAZIONE SANITARIA

Art. 72 Formazione continua

Il Terapista occupazionale partecipa allo sviluppo della professione attraverso la formazione continua e applicando le conoscenze e le abilità acquisite nel proprio lavoro, sulla base delle evidenze scientifiche.

La formazione del Terapista occupazionale è fondata sulle scienze mediche di base e professionalizzanti ed è conforme a quanto stabilito nella proposta formativa dei singoli corsi di laurea.

Il Terapista occupazionale aggiorna le proprie conoscenze professionali curando in particolare gli aspetti relativi al proprio ambito di intervento, tramite percorsi accademici, congressi, convegni, seminari, laboratori, corsi e auto-for-

mazione, anche nel rispetto della normativa sull'educazione continua dei professionisti sanitari.

Il Terapista occupazionale, che acquisisce al di fuori dello Stato italiano conoscenze o competenze, le utilizza nella pratica clinica nel rispetto e nei limiti della normativa applicabile.

Il Terapista occupazionale mantiene elevati standard di qualità e aggiornamento quando, per quanto di propria competenza, eroga formazione o consulenza ai colleghi della propria o di altre professioni in ambito sanitario, educativo, tecnico, sociale, architettonico, giuridico.

Art. 73 Educazione sanitaria

Il Terapista occupazionale deve considerare l'equilibrio occupazionale come parte integrante della salute delle persone e della comunità, promuove e sostiene, secondo le proprie possibilità e condizioni, l'educazione sanitaria, utilizzando le occupazioni come mezzo e come fine.

PARTE XVII - RAPPORTI PROFESSIONALI

Art. 74 Rapporti con gli studenti

Il Terapista occupazionale promuove negli studenti l'interesse verso la professione e offre un modello di comportamento idoneo.

Il Terapista occupazionale supervisiona gli studenti nella formazione in terapia occupazionale.

Art. 75 Rapporti con l'Ordine

Il Terapista occupazionale partecipa alle attività dell'Ordine per il miglior raggiungimento delle finalità istituzionali.

Il Terapista occupazionale comunica all'Ordine, per la regolare tenuta dell'albo e dell'elenco speciale ad esaurimento, i propri dati anagrafici, i titoli di studio, le specializzazioni, il cambio di residenza, di domicilio fisico o digitale, il trasferimento in altra provincia e la cessazione della propria attività professionale.

Il Terapista occupazionale provvede regolarmente e tempestivamente agli adempimenti economici a suo carico nei confronti dell'Ordine, secondo la normativa applicabile.

Il Terapista occupazionale, eletto negli organi dell'Ordine, svolge le funzioni affidategli con diligenza, imparzialità, prudenza, riservatezza e non si avvale del suo ruolo per conseguire vantaggi personali.

Il Terapista occupazionale adotta un atteggiamento costruttivo e propositivo che faciliti il dialogo all'interno dell'Ordine, pur nelle possibili divergenze di opinione, e mantiene il rispetto dell'Ordine anche in contesti pubblici e quando utilizza qualsiasi mezzo di comunicazione.

Il Terapista occupazionale segnala all'Ordine i delitti perseguibili d'ufficio e i comportamenti lesivi dell'autonomia, della dignità e del decoro della professione dei quali venga a conoscenza, gli episodi di inosservanza del Codice deontologico e ogni iniziativa tendente a imporre comportamenti non conformi alla deontologia professionale.

Art. 76 Rapporti con l'organizzazione sanitaria

Il Terapista occupazionale concorre all'efficienza dell'organizzazione sanitaria in cui esercita e si adopera affinché le modalità organizzative garantiscano la qualità e l'equità delle prestazioni nonché il rispetto delle norme deontologiche.

Art. 77 Rapporti con le società scientifiche e associazioni tecnico-scientifiche

Il Terapista occupazionale nelle relazioni con le società scientifiche e associazioni tecnico-scientifiche mantiene una condotta improntata alla collaborazione, alla lealtà e al rispetto degli ambiti di intervento in cui è chiamato ad agire.

Art. 78 Rapporti con le società industriali e commerciali

Il Terapista occupazionale non partecipa né collabora con imprese industriali, commerciali o di altra natura che ne possano condizionare la dignità e l'indipendenza professionale.

Art. 79 Compatibilità con cariche extraprofessionali

Il Terapista occupazionale che riveste cariche pubbliche non può avvalersene a scopo di indebito vantaggio personale o professionale.

PARTE XVIII - SANITÀ DIGITALE

Art. 80 Telemedicina

Il Terapista occupazionale si avvale della telemedicina nei casi in cui sia possibile fornire maggiore qualità o accessibilità del servizio in modalità a distanza, previa valutazione sia delle competenze della persona nell'utilizzo degli strumenti tecnologici adottati sia dell'adeguatezza del contesto.

Il Terapista occupazionale che fornisce servizi tramite la telemedicina garantisce standard di prestazioni analoghi a quelli forniti in presenza.

Il Terapista occupazionale informa la persona delle differenze tra terapia occupazionale erogata in presenza o in telemedicina, descrive le attrezzature, le modalità, le tecnologie utilizzate e gli strumenti di tutela della riservatezza adottati.

Il Terapista occupazionale predispone e poi informa la persona della presenza di un piano alternativo di erogazione delle prestazioni in caso di fallimento della connessione o dell'utilizzo degli strumenti tecnologici.

Il Terapista occupazionale pianifica e rispetta, per quanto di propria competenza e responsabilità, la protezione dei dati e degli strumenti tecnologici al fine di tutelare le informazioni relative alle persone da accessi abusivi.

Art. 81 Identità digitale

Il Terapista occupazionale mantiene riservate le proprie credenziali di accesso ai sistemi informatici.

PARTE XIX - EMERGENZA

Art. 82 Emergenza sanitaria

Il Terapista occupazionale, anche in situazioni di emergenza sanitaria, si adopera per sostenere i principi di equità e inclusività, riconoscendo i bisogni e i diritti occupazionali di ogni persona a partecipare pienamente alle occupazioni desiderate, necessarie o attese.

Il Terapista occupazionale, in situazioni di emergenza sanitaria, cura la sicurezza delle persone in modo coerente e sostenibile, si astiene da polemiche pretestuose e da atteggiamenti giudicanti, ed evita di causare o incentivare allarmismo.

Art. 83 Emergenza digitale

Il Terapista occupazionale aggiorna le proprie conoscenze in materia di sicurezza informatica e applica i protocolli per custodire i dati; pone in atto l'attenzione e gli strumenti necessari, per quanto di propria competenza, al fine di scongiurare potenziali situazioni di emergenza digitale.

Il Terapista occupazionale, in caso di interruzione dei servizi digitali, ne dà immediata segnalazione agli organi di competenza, rispetta i protocolli di sicurezza e collabora con tecnici ed esperti per risolvere l'emergenza.

Il Terapista occupazionale, in raccordo con gli organi competenti, attiva modalità procedurali alternative per limitare ogni interruzione dei servizi nel contesto emergenziale, promuove la continuità del progetto di cura, sostiene il flusso delle attività professionali basandosi su criteri di priorità e adeguatezza.

Art. 84 Calamità naturali

Il Terapista occupazionale, in caso di calamità naturali, presta la propria collaborazione coordinandosi con la struttura di appartenenza e l'autorità competente.

Il Terapista occupazionale, in caso di calamità naturali, è tenuto a informarsi e intervenire in modo coordinato con l'organizzazione di appartenenza e l'autorità competente.

Il Terapista occupazionale, anche in condizioni di emergenza, non agisce in conflitto di interesse, con favoritismi o per interessi personali.

Art. 85 Contenzione

Il Terapista occupazionale è consapevole che la contenzione non è atto terapeutico e contrasta interventi non giustificati da parte di professionisti sanitari che compromettano o possano compromettere l'integrità della persona.

Il Terapista occupazionale identifica in modo proattivo i fattori facilitatori che consentono di ridurre la necessità di ricorrere alla contenzione.

Il Terapista occupazionale rimuove o riduce il più possibile le barriere ambientali che richiedono di dover ricorrere alla contenzione.

In casi eccezionali, qualora ricorrano gli estremi dello stato di necessità per la sicurezza della persona, possono essere attuati, in assenza di alternative, interventi cautelari di protezione.

L'intervento cautelare avviene garantendo la dignità della persona, previo confronto con i colleghi dell'equipe e previa informazione della persona, ricorrendo alla contenzione nella misura minima possibile.

L'intervento cautelare è attuato dal professionista competente, nel rispetto delle linee guida e delle buone pratiche, limitatamente al tempo necessario, con monitoraggio adeguato e annotazione nella documentazione clinico-assistenziale.

Le persone di riferimento sono avvertite senza ritardo dell'intervento cautelare di contenzione attuato nei confronti della persona.

PARTE XX - COMPORTAMENTI VIETATI

Art. 86 Abusivismo, prestanomismo e favoreggiamento

Il Terapista occupazionale è consapevole che l'esercizio di attività non pertinenti alla propria figura professionale lede la propria reputazione, la dignità e il decoro della professione.

Il Terapista occupazionale non esercita attività riservate ad altre professioni sanitarie.

Il Terapista occupazionale non agevola né rende possibile, fungendo da prestanome ovvero omettendo la dovuta vigilanza, l'esercizio abusivo della professione a soggetti non abilitati, sospesi o radiati.

Il Terapista occupazionale segnala all'Ordine attività che si configurino quali esercizio abusivo della professione.

Art. 87 Comparaggio e commercio

Il Terapista occupazionale rifiuta ogni forma di comparaggio.

Il Terapista occupazionale segnala all'Ordine attività che si configurino quale comparaggio.

Art. 88 Segnalazione del conflitto di interesse

Il Terapista occupazionale, che sia a conoscenza di professionisti sanitari in situazioni di conflitto di interessi, ne fa segnalazione all'Ordine.

Art. 89 Discredito

Il Terapista occupazionale, fonda le sue relazioni con altri professionisti sanitari su probità, cortesia, lealtà, correttezza e trasparenza. In caso di contrasto, mantiene un atteggiamento di rispetto reciproco, anche a tutela della persona ove coinvolta. Qualora il contrasto non sia superabile, si rivolge all'Ordine favorendo una soluzione conciliativa.

Il Terapista occupazionale non esprime giudizi denigratori o colpevolizzanti, in qualsiasi forma e modalità, circa formazione, competenza, attività e risultati di altri professionisti sanitari.

Il Terapista occupazionale, che sia a conoscenza di pubblica espressione di giudizi denigratori o colpevolizzanti nei confronti di professionisti sanitari, ne fa segnalazione all'Ordine.

SANZIONI DISCIPLINARI

Art. 90 Violazione e inosservanza delle norme deontologiche e sanzioni disciplinari

Il Terapista occupazionale, qualora violi o comunque non osservi i principi fondamentali o le regole comportamentali del Codice deontologico, è sottoposto a procedimento disciplinare secondo le procedure e nei termini previsti dall'ordinamento giuridico.

Le sanzioni disciplinari contemplate dalla normativa applicabile sono irrogate secondo una graduazione correlata alla volontarietà, alla gravità e alla reiterazione della condotta, tenendo conto delle circostanze del fatto.

INDICE

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE | 3 |
| PREFAZIONE | 5 |
| PREMESSA | 7 |
| PRINCIPI FONDAMENTALI | 8 |
| Parte I - Persona | 8 |
| Parte II - Responsabilità | 12 |
| Parte III - Salute | 14 |
| Parte IV - Relazione | 16 |
| Parte V - Informazione | 18 |
| Parte VI - Consenso | 21 |
| Parte VII - Multiprofessionalità | 24 |
| Parte VIII - Competenza | 24 |
| Parte IX - Riservatezza e segreto professionale | 26 |
| Parte X - Equità | 28 |
| REGOLE COMPORTAMENTALI | 30 |
| Parte XI - Identità del professionista | 31 |
| Parte XII - Esercizio della professione | 34 |
| Parte XIII - Cura | 37 |
| Parte XIV - Medicina di genere | 39 |
| Parte XV - Documentazione | 39 |
| Parte XVI - Formazione continua ed educazione sanitaria | 40 |
| Parte XVII - Rapporti professionali | 41 |
| Parte XVIII - Sanità digitale | 44 |
| Parte XIX - Emergenza | 45 |
| Parte XX - Comportamenti vietati | 47 |
| SANZIONI DISCIPLINARI | 49 |

